

CHI MANGIA DAL DI DENTRO LA DEMOCRAZIA

di Stefania Di Lellis

su La Repubblica Ore del 1 febbraio 2019

Ma siamo poi sicuri che Salvini e i suoi amici "sovrani" vogliano distruggere la Uè? Che il seggio per la Unione europea al Consiglio di sicurezza ventilato da Conte sia solo uno slogan per attaccare la Francia e il patto di Aquisgrana con la Germania? Il grido contro Bruxelles, additata come fonte di tutti i mali, è servito ai populistici d'Europa per arringare le piazze, ma ora la tentazione è un'altra e non rassicurante. I sovranisti non vogliono uccidere l'Unione europea, vogliono fare ben di peggio. Vogliono trasformare il sistema Europa piegandolo alle proprie agende e alle proprie ideologie. Renderlo più forte per distruggerne in realtà l'anima. E se i liberali innamorati del sogno europeo non lo capiscono fanno un errore strategico. Si sta realizzando una rideclinazione del sovranismo in chiave continentale. Viene rispolverata la vecchia idea dell'Europa delle cento bandiere, l'identitarismo delle regioni, ma in salsa nuova. L'Europa dei popoli diventa "l'Europa del popolo". Il substrato ideologico è in chiaro: il popolo europeo va difeso contro l'assalto degli immigrati. Il continente deve diventare forte alle frontiere e sullo scacchiere economico sfidando gli appetiti dei rivali geopolitici. E l'Europa forte può essere giocata dalle destre anche sul fronte interno, contro gli oppositori domestici. Perfino quelle che sembravano le pietre miliari dell'integrazione possono essere ridigerite e corrette. Emmanuel Macron e Angela Merkel ad Aquisgrana hanno scandito l'impegno per la costruzione di un esercito europeo (con la loro regia). Un progetto non nuovo, quello della difesa comune, cruciale verso una compiuta integrazione tra i paesi membri. Ma cosa può accadere se su quella strada si avviano le cosiddette democrazie illiberali? Non scordiamoci che già nel 2016 uno dei fautori dell'esercito comune europeo era stato proprio l'ungherese Viktor Orbán. L'esercito europeo per difendere la fortezza Uè. Con tutto ciò che ne consegue. Le prossime consultazioni potrebbero non dare ai populistici - e probabilmente non daranno - l'accesso alle leve del comando, ma su una cosa concordano gli analisti. Tutto è destinato comunque a cambiare. Con conseguenze imprevedibili in un anno in cui le poltrone più calde dell'Unione sono da riassegnare. Con il "risultato grigio" che probabilmente uscirà dalle urne potrebbe diventare difficile continuare a far funzionare il meccanismo europeo di legiferazione. Scrive Erica Frantz in un libretto {Ruminante

Authoritarianism: What everyone needs to know: ai giorni nostri, il modo più comune in cui i regimi autoritari emergono è mangiando dal di dentro le democrazie, come certe larve divorano i ragni che le ospitano. Questo è il processo con cui crollano il 40% dei sistemi democratici per far spazio alle autocrazie. E non è una cosa che riguarda paesi lontani. Le democrazie in bilico si trovano anche in Europa. Non è nell'interesse dei populistici europei far crollare la struttura Uè. L'esempio britannico rende lampante infatti quanto sia in salita la strada per stracciare la bandiera blu. Ma soprattutto la sfida tra Usa e Cina accende l'interesse condiviso a proteggere il mercato comune europeo. Come singoli paesi i 27 (al netto del Regno Unito) sanno bene di poter essere sopraffatti dalle superpotenze, ma come Europa sono in grado di rispondere. Le divisioni interne sono meno potenti delle pressioni esterne. Quanto ai valori, non necessariamente sono nell'orizzonte dell'Europa del popolo.